

INQUIETI E VIOLENTI COI TONI VERBALI

Insoddisfatti di quanto ci hanno scritto per la rubrica "Lettere a Il Resegone" di settimana scorsa, i tre giovani mandellesi alla ribalta della cronaca per i fatti di Milano, a cui per altro si sono dichiarati estranei, con la convalida finale dell'esito del processo stesso (cfr. lettera succitata), continuano a dimostrare la loro inquietudine, fino ad assumere toni di violenza verbale, cercando ospitalità su un altro giornale e pubblicando manifesti murali (questi ultimi firmati dal Circolo Varalli di Mandello) in cui figura tra i loro bersagli quello che non esitano a definire "il famigerato Resegone", qualificato come "portavoce nostrano di falsità e menzogne", da classificare tra i "bugiardi" e gli "sputasentenze".

Ci accomunano al *Giorno* e al *Corriere*, dimenticando però che esistono differenze enormi tra questi due organi di informazione e noi sul caso che li riguarda: noi non li abbiamo mai classificati come "autonomi"; non abbiamo ricercato il caso sensazionale, ma abbiamo amaramente constatato ciò che al momento di andare in macchina risultava alla nostra conoscenza cercando di stimolare una presa di coscienza educativa in tutti e non di puntare il dito contro qualcuno, ben lieti di ospitare lo sviluppo positivo delle versioni a tutto vantaggio dei tre mandellesi (cfr. breve commento alla loro lettera).

In un incontro con due di loro, dai toni molto concilianti e sereni, hanno accantonato una prima lettera di D.P. a firma di R.B. e datata 20 maggio, perché convenivano con le nostre osservazioni in merito e si impegnavano a preparare un'altra lettera che è poi quella comparsa nel numero scorso. Sottolineamo che la prima lettera non ha trovato opposizione in noi per la pubblicazione, solo ha trovato diversi rilievi per il contenuto, cosa che risponde al legittimo diritto di ogni giornale.

La scorrettezza grave - secondo noi - sta nel fatto che, dopo aver evitato da parte loro il confronto diretto sul merito della prima lettera, dalle pagine del nostro giornale, escono con pesanti ed ingiustificate bordate, con termini peggiori di quelli usati nella prima lettera, da loro stessi ritirata, rincarando cioè la dose, su manifesti murali e con lettera ad altro giornale. Se questa è la democrazia che vogliono c'è proprio da aspettarsi di tutto, tranne che il rispetto delle persone e il serio confronto.

Un ultimo rilievo. Quando un organo di informazione rettifica tempestivamente eventuali errori, merita tutto il rispetto e non insulti insulsi, ma nel caso che ci riguarda non si è trattato di dovere di rettifica, bensì di semplice aggiornamento prontamente recepito da noi, per un nuovo stato di conoscenze: a maggior ragione quindi avremmo meritato rispetto e non insulti.

Ma la logica di D.P. è di tutt'altro tipo: si vede che è una logica di violenza verbale. Sapendo da dove viene ci può anche onorare.